

Si svolgerà a fine gennaio

Roma: conferenza sull'ordine democratico

Per martedì seduta congiunta dei consigli provinciali del Lazio e di tutti i sindaci

ROMA — Una conferenza regionale sull'ordine democratico si terrà in gennaio nel Lazio. E' stata convocata d'intesa dalla giunta e dalla presidenza della assemblea regionale, dopo un accordo tra tutte le forze democratiche (PCI, PSDI, PRI, DC e PLI) che in agosto firmano l'Intesa Istituzionale. La data del convegno è fissata per il 26 e il 27 gennaio. Nel corso di una riunione tra rappresentanti della giunta di sinistra, presidenza dell'assemblea e capigruppo del sel partiti si è discusso su come preparare questo appuntamento, e quindi sull'impostazione della conferenza. E' stato formato un comitato politico di coordinamento, che dovrà dirigere tutta la fase di organizzazione. Ne fanno parte i capigruppo dei partiti, due rappresentanti della presidenza del consiglio e due della giunta. Compiti di questo organismo (che sarà affiancato anche da una commissione tecnica) è quello di promuovere e coordinare una vasta campagna di consultazioni, che consista di riunioni alla conferenza sulla base di un dibattito ampio e approfondito sull'insieme dei problemi che oggi si pongono di fronte alle forze democratiche e alle istituzioni impegnate nella battaglia di difesa e trasformazione democratica dello Stato repubblicano.

Una prima iniziativa, in vista della conferenza, è già in programma per martedì prossimo: la Regione ha chiesto che siano convocati in questa data i cinque consigli provinciali del Lazio (Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina) in seduta congiunta con i sindaci di tutti i Comuni assieme ad alcuni rappresentanti della stessa Regione, per discutere sui problemi dell'ordine democratico e sulla preparazione della conferenza. Successivamente si aprirà una campagna di incontri alla quale saranno chiamati a partecipare rappresentanti della magistratura, della università, delle forze di polizia dei sindacati e dirigenti del petlinari.

La conferenza per l'ordine democratico si caratterizza proprio per la sua apertura ai contributi di conoscenza e di opinione che possono venire dalle prese di posizione e dagli interventi di enti locali, sindacati, forze politiche e sociali e del mondo giovanile e femminile. La presidenza del consiglio e la giunta regionale opereranno, durante la preparazione della conferenza e il suo stesso svolgimento, per promuovere le consultazioni più ampie. La conferenza, cioè, deve poter rappresentare una sintesi significativa di tutti i contributi della realtà sociale e politica del Lazio.



Milano ha ricordato ieri la strage di piazza Fontana

MILANO — «Auspicchiamo la conclusione rapida del processo di Catanzaro, senza dilazioni nel seguire piste che distolgono dall'obiettivo principale». Con queste parole il sindaco Carlo Tognoli ha concluso ieri mattina la manifestazione per ricordare l'ottavo anniversario della strage di Piazza Fontana.

Davanti al cippo che ricorda le sedici vittime dell'attentato, attorno al quale erano state deposte numerose corone di fiori, si erano dati appuntamento numerosi giovani, rappresentanti dei consigli di fabbrica, parigiani. Erano presenti anche rappresentanti delle associazioni partigiane, e il compagno Tino Casali, presidente del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. Prima del sindaco aveva preso la parola Fortunato Zizzi, a nome dei lavoratori della Banca Nazionale dell'Agricoltura do-

mitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. Prima del sindaco aveva preso la parola Fortunato Zizzi, a nome dei lavoratori della Banca Nazionale dell'Agricoltura do-

Il 12 dicembre del '69 venne fatta esplodere la bomba che uccise sedici cittadini innocenti.

Carlo Tognoli ha sottolineato che «l'oblio non può scendere su questo episodio: un grave attentato contro cittadini inermi avente lo scopo di iniziare quella offensiva contro lo Stato democratico in atto ancora oggi e che ha anche assunto forme diverse».

Nella foto: un aspetto della manifestazione a piazza Fontana.

Mandato alla segreteria per proseguire le trattative

Si spacca la DC siciliana, ma prevale la linea dell'intesa

Dimissionari il vice-segretario e dieci membri della Direzione - L'odg conclusivo ribadisce la necessità di una maggioranza attorno ai problemi dell'isola

Dal nostro inviato
SANTA FLAVIA (Palermo) — Scontro frontale nella DC siciliana: il vice segretario regionale, Ferdinando Mannino (della corrente capeggiata dal ministro del Lavoro Publiscio Gullotti) e i dieci componenti della Direzione (sei gullottiani e quattro fanfaniani) si sono dimessi dal loro incarico. E' giunta così ad una spaccatura che, dopo oltre quattro anni di gestione unitaria, determina nel partito scudocrociato la contrapposizione tra maggioranza e minoranza. Tuttavia questa infuocata sessione del Comitato regionale dc si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che dà mandato alla segreteria di portare avanti la linea sin qui seguita (quella, evidentemente, che nei giorni scorsi aveva già consentito di prefigurare un accordo di maggioranza con il Pci) e di proseguire la trattativa con gli altri partiti autonomisti.

La segreteria, convocata nel locale del centro di Santa Flavia (Palermo) venerdì, ha dovuto discutere le dimissioni del segretario regionale Nicolotti, il vice segretario Mannino e i dieci componenti del Comitato regionale. La parte - assieme agli androniani, ai moroteti ed ai dorotei del ministro Ruffini - della nuova maggioranza formatasi all'interno della DC con un vero e proprio referendum, ha chiesto che il clima rovente della discussione, punteggiata da

violentissimi scambi di accusa, non ha aiutato i gruppi che si erano incaricati di assolvere ad una funzione di mediazione, i dorotei di Ruffini e i moroteti di Mattarella. Anzi, sotto la spessa scoria dell'aspetto contrappositivo, è finita per emergere, specie nelle ultime, violentissime battute della discussione, una forte divaricazione sui temi politici. Gli esponenti della corrente di Gullotti, per esempio, hanno sostenuto di aver capito in ritardo la portata politica delle deliberazioni dell'ultimo comitato regionale - quello che dichiarò decaduta la contrapposizione all'interno della "area" di programma e di governo - e di avere per questo aperto in crisi i fanfaniani che assieme alla corrente di Gullotti hanno qualche peso nel gruppo parlamentare all'ARS, hanno preannunciato, attraverso l'intervento di un loro deputato, che all'Assemblea la linea approvata dal Comitato regionale non troverà vita facile nello stesso gruppo dc.

Testo unificato per la formazione professionale

ROMA — Si è concluso, alla Camera, il lavoro del comitato ristretto della commissione Lavoro incaricato di formulare un testo unificato delle varie proposte di legge sulla formazione professionale.

Nel dibattito in commissione si avrà un giudizio più dettagliato sugli approdi di questa ricerca. Le conclusioni del comitato hanno tuttavia lasciato aperti alcuni punti sui quali non è stato raggiunto un accordo e che saranno, ovviamente, rimessi in discussione in commissione. Questa, stando agli accordi intercorsi fra i gruppi, dovrebbe concludere l'esame del provvedimento prima dell'interruzione per le feste di fine anno.

Il testo elaborato dal comitato ristretto è stato in toto inviato alle varie organizzazioni sociali per sondare l'opinione; in settimana dovrebbe aversi, a Montecitorio, un incontro con le Regioni.

L'apporto e l'ulteriore confronto con le organizzazioni sociali può mettere la commissione in condizione di superare le divergenze e far maturare le condizioni per un testo di legge qualificato.

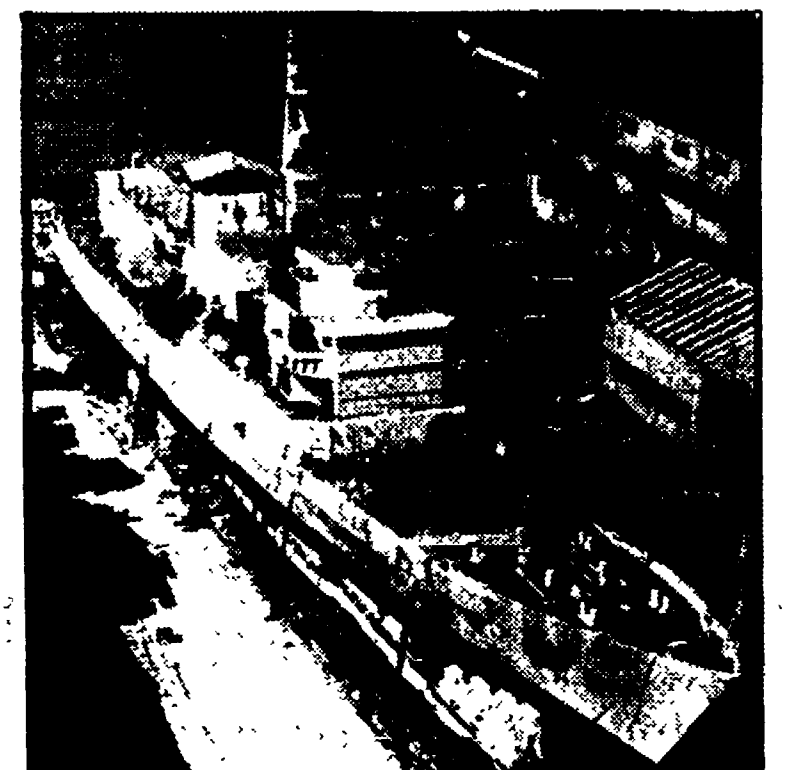
Referendum: venerdì la decisione della Corte costituzionale

ROMA — La Corte costituzionale deciderà il prossimo 17 gennaio sulla ammissibilità sostanziale degli otto referendum chiesti dai radicali e che nei giorni scorsi erano stati dichiarati ammissibili dalla Corte di Cassazione.

Vincenzo Vasile

Un filo di luce nel groviglio delle spese per le Forze Armate

Nelle settimane scorse, in merito alla attuazione dei programmi di ammodernamento dei mezzi militari, finanziati con stanziamenti straordinari, i capi di stato maggiore di forza armata (ammiraglio Torrisi per la Marina, generale Meliterno per l'Aeronautica, generale Ramalhães per l'Esercito) sono stati ascoltati dalla commissione Difesa della Camera. Si è trattato di un avvenimento inconsueto, essendo la prima volta che le massime autorità militari hanno avuto accesso al Parlamento ed anche di un fatto nuovo, che sottolinea la volontà di stabilire un rapporto meno precario tra Forze armate ed assemblee legislative.



Una fregata del tipo «Lupo» in dotazione alla Marina

Le scelte strategiche

E' stato messo in luce, prima di tutto, lo sforzo compiuto dallo Stato per venire incontro alle richieste delle Forze armate. Anche se i taluni capi militari continuano a ripetere che si è trattato del minimo, il fatto è che questa volta il bilancio della Difesa si è fatto carico di un onere considerevole. Per mezzo valutare l'impegno assunto, si consideri che nell'arco di 10 anni alla Marina militare dovrebbe essere consentito di attuare un programma comprendente, tra parte ordinaria e straordinaria, la costruzione di un intercettore porta elicotteri, di 12 fregate, di 4 cacciatorpediniere di classe «sparziero», di 20 cacciatorpediniere di classe «Guglielmone», di 2 cacciatorpediniere lanciamissili, di una nave ri-

manco di donne comunicazioni alla Camera come la legge prescrive, ed è stata respinta l'interpretazione di comodo di un autonomismo della spesa laddove la norma riserva alle commissioni Difesa di fissare, anno per anno, l'ammontare degli stanziamenti sulla base delle risorse disponibili e di una rigorosa valutazione di congruità del programma. E' perciò risultata confermata la correttezza della proposta dei senatori del Pci di far scendere in parte lo stanziamento assegnato nel bilancio di previsione della Difesa a fronte di piani non ancora noti, conosciuti, né discussi dalle Camere.

Scarsa sviluppo ha avuto la discussione in merito ai rapporti tra la spesa militare dello Stato e l'attività produttiva industriale. Singolarmente, i capi di Stato maggiore si sono sottratti al dibattito su questo tema, non solo per gli aspetti politici generali che effettivamente riguardano principalmente la responsabilità del ministro, ma sui dati tecnici che invece direttamente si riferiscono alle loro competenze. A nostro parere, invece, questo è un problema di grande rilievo che tocca questioni quali la ricerca scientifica militare, la dipendenza della difesa dall'industria, la programmazione delle attività

mando le autorizzazioni annuali di spesa ad un giudizio non implicito sulla correttezza della gestione.

Si è presentato, a questo punto, il problema della riforma della spesa militare. Nessuno ha contestato il principio in base al quale il Parlamento intende operare, di stimolare cioè il superamento di quelle spese parassitarie, burocratiche, parassitarie che sottraggono mezzi ingenti ad impieghi produttivi ed utili. Si fa strada anzi la convinzione che questa sia una delle condizioni da realizzare, se si vuole proseguire nella intrapresa di ristrutturazione. Sotto questo profilo, è bene ripetere, deve cadere ogni residua illusione che le Camere vogliono o possano, a fianco degli stanziamenti straordinari, mantenere impegni di spesa residuo di una visione assistenziale delle Forze armate, e che il riordinamento delle strutture militari possa ridursi ad un fatto meramente tecnico.

Le visite alle diverse basi militari ci hanno dato e la misura e la conferma che occorre affrontare con una visione complessiva i problemi della costruzione di un esercito moderno e democratico, andando coraggiosamente alle questioni dell'ordinamento (la legge annunciata dal governo non è ancora pronta), della condizione del personale, della gestione e della amministrazione militare.

Una visione unitaria

E' stato infine messo a fuoco il problema di una legge di programmazione interforze. Anche se guardato con un certo scetticismo (e se ne possono comprendere le ragioni) l'orientamento a lavorare in questa direzione sembra sia stato accolto dai capi di stato maggiore. Si tratta di una legge che dovrebbe consentire di ricondurre ad una visione unitaria le scelte settoriali di forza armata, di sottoporre ad una gestione unitaria l'attuazione dei piani (ordinari e straordinari) di ammodernamento dei mezzi tecnici, di valutare complessivamente l'onere da porre a carico del bilancio, equamente ripartendolo tra le diverse Forze armate, di riservare al Parlamento strumenti di controllo e di verifica, subordinando le autorizzazioni annuali di spesa ad un giudizio non implicito sulla correttezza della gestione.

Aldo D'Alessio

Si cerca di definire una strategia comune per la città

Prime convergenze tra i partiti per salvare Napoli dal collasso

La DC ha accettato finalmente di discutere con le altre forze democratiche Fine della politica del «muro contro muro»? - Gava ha perso la maggioranza

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Tutto è in movimento nella situazione politica napoletana: la DC ha accettato finalmente di sedersi intorno ad un tavolo con tutte le altre forze politiche democratiche per concordare una strategia comune. Il consenso di far fronte al pericolo di collasso sociale ed economico della città e della provincia.

Che cosa è successo nella DC napoletana? Antonio Gava è forse diventato d'un colpo un progressista dopo aver imposto dal 15 giugno ad oggi una linea di netta chiusura, di scontro ad ogni costo con gli altri partiti democratici?

La questione è, evidentemente, più complessa. La vittoria di Castellammare di Stabia, per esempio, è stata una dura lezione per la linea gavianica del muro contro muro. A Castellammare la DC è riuscita a vincere le elezioni amministrative, poi ha strombazzato questo risultato come un dato significativo a livello nazionale fino a sognare illusioni revansciste che l'hanno portata a rompere con tutti gli altri partiti: il risultato è stato il suo autoliquidamento dai processi unitari e la costituzione di una nuova giunta PCI-PSI con l'appoggio dei repubblicani e socialdemocratici.

Grottesca risposta alla Camera

ROMA — Stupefacente risposta del governo, ieri alla Camera, ad una interpellanza comunista che poneva - da un anno! - l'esigenza di far luce sul barbaro assassinio dello studente comunista Francesco Vinci, trucidato dalla mafia calabrese contro la quale anche come animatore della lotta dei giovani disoccupati di Cittanova, egli conduceva un'instancabile iniziativa.

Per il ministero dell'Interno, il sottosegretario Nicola Lettieri ha sostenuto che il compagno Vinci sarebbe stato una «vittima casuale» della mafia, ed in particolare della faida tra i Facchinieri e i Guercischi, su due dei Facchinieri, oltretutto latitanti, gravano «indizi» - ha detto Lettieri - ed in base a questi sono stati denunciati, ma l'istruttoria è ancora in alto mare.

Per il governo «casuale» l'omicidio del compagno che combatteva la mafia

ROMA — Stupefacente risposta del governo, ieri alla Camera, ad una interpellanza comunista che poneva - da un anno! - l'esigenza di far luce sul barbaro assassinio dello studente comunista Francesco Vinci, trucidato dalla mafia calabrese contro la quale anche come animatore della lotta dei giovani disoccupati di Cittanova, egli conduceva un'instancabile iniziativa.

Per il ministero dell'Interno, il sottosegretario Nicola Lettieri ha sostenuto che il compagno Vinci sarebbe stato una «vittima casuale» della mafia, ed in particolare della faida tra i Facchinieri e i Guercischi, su due dei Facchinieri, oltretutto latitanti, gravano «indizi» - ha detto Lettieri - ed in base a questi sono stati denunciati, ma l'istruttoria è ancora in alto mare.

I 75 anni del compagno Cicalini

ROMA — Il compagno Antonio Cicalini compie oggi 75 anni. Nato a Imola nel 1902, il compagno Cicalini diventa giovanissimo, militante nella gioventù socialista di Forlì e di Imola e poi attivo partecipante alla fondazione del PCI.

Nel 1922 Cicalini entra nell'apparato del partito per trasferirsi in URSS dove studia e lavora. Viene poi richiamato in Italia dove riprende la sua attività di dirigente politico che assolve fino agli arresti e alle condanne che lo privano della libertà per due anni e mezzo. Dopo un breve soggiorno in Francia nel 1928, rientra in Italia come membro del centro interno del PCI. Nel 1931 viene arrestato e deferito al Tribunale speciale.

La caduta del fascismo restituisce Cicalini al lavoro di partito, e la lotta di liberazione lo ebbe come organizzatore del movimento partigiano di Roma e del Lazio e segretario della Federazione romana del PCI. Dopo la liberazione il compagno Cicalini svolse diverse ed importanti funzioni di dirigente politico del partito quale responsabile della Commissione centrale quadri, segretario della Federazione di Ravenna, membro della Commissione di organizzazione e membro del CC e della CCC.

Per ragioni di salute e di famiglia nel 1963 rientra a Imola dove svolge la sua attività politica in sezione collaborando con la Federazione e diventando dal 1974 il vice presidente della Commissione federale di controllo.

I compagni Luigi Lento ed Enrico Berlinguer hanno inviato al compagno Cicalini la seguente telegramma di auguri:

«Accogli, in occasione del tuo 75. compleanno, le nostre fraterne felicitazioni e quelle di tutto il partito.

«Allo stesso tempo vogliamo riconfermarti ancora una volta, la stima e l'affermazione profonda per l'impegno da te profuso - sin dalla fondazione del PCI di cui fosti uno dei protagonisti - nella lotta antifascista, nelle battaglie per la democrazia e per l'affermazione degli ideali socialisti.

«L'augurio che ti rivolgiamo è che tu possa, in buona salute, festeggiare ancora moltissimi compleanni».

DOPO I SEMPRE PIU' ACUTI CONTRASTI TRA PROGRESSISTI E TRADIZIONALISTI

Aperta un'inchiesta all'università lateranense

ROMA — Clima teso all'università lateranense dove è iniziata ieri l'inchiesta pontificia (definita nel linguaggio del Vaticano «visita apostolica») ordinata dal Papa per fare luce sui fortissimi contrasti esistenti nell'ateneo, considerato una «rocceforte della teologia romana», fra innovatori, fedeli al Concilio e a Paolo VI, e tradizionalisti, che non nascondono le loro simpatie per mons. Lefebvre. L'ispettore, o «visitatore apostolico», è il canadese monsignor Eduardo Gagnon, vescovo con incarichi di Curia.

Egli è da ieri a disposizione di quanti, docenti e alunni, vorranno esporgli i problemi e questioni inerenti la decisa indagine che ha avuto l'incarico di condurre: contrasti dottrinali, irregolarità di carattere disciplinare, economico e amministrativo.

Il compito del «visitatore apostolico» non è facile. Il clima di polemica all'università del Laterano, il secondo ateneo ecclesiastico romano dopo la Gregoriana, è molto acceso. Lo testimoniano le accuse che si rivolgono le due parti. I tradizionalisti, che

hanno quasi perso il controllo di quella che era la loro roccaforte dottrinale, sono arrivati ad accusare sulla rivista Si, si, no, no, di eresia e di affiliazione alla massoneria il rettore dell'università monsignor Franco Biffi, altri docenti in odore di progressismo, mons. Bordoni, padre Molinaro e padre Beck, e lo stesso cardinale vicario di Roma Poletti. Altra accusa rivolta ai progressisti è quella di essere, fra l'altro, responsabili del calo di iscritti, dagli 842 del 1972 ai 597 del '74. Cosa questa dovuta per lo più al fatto che la Chiesa cattolica ha autorizzato l'apertura e lo sviluppo di studi teologici nei diversi paesi del mondo, mentre prima la teologia si studiava praticamente solo a Roma.

Da parte loro, i progressisti accusano i tradizionalisti di avere messo in atto un sistema di spionaggio, per cui le lezioni dei docenti «esperti» sarebbero da loro registrate clandestinamente.

Sulle accuse di eresia e di massoneria a Poletti ha già risposto, due settimane fa,

La riunione dei responsabili economici e dei problemi del lavoro convocata per domani in Direzione è stata rinviata a data da destinarsi.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono intesi ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ad iniziare dalla seduta di oggi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 13 dicembre e a quella di domani mercoledì 14.